

# Bitumificio, le carte del Tar: «Lacune procedurali»

**Il Comitato in assemblea spiega i motivi che hanno portato all'ultimo pronunciamento: ecco perché non si può produrre**

**Cristian Brusamonti**

## GOSSOLENGO

«A Gossolengo si sta scrivendo una storia importante del paese, dove finalmente tutti si stanno rendendo conto che non si può più fare come si vuole». Facce serene in casa del comitato "No al bitume, Sì al Parco del Trebbia" dopo l'ultimo pronunciamento del Tar sul caso del bitumificio di Pontenuovo. Se il tribunale non ha concesso la sospensione alla costruzione dell'impianto, ci sarebbe però più di un motivo per tirare un sospiro di sollievo. E in tanti, venerdì sera, si sono presentati all'assemblea pubblica del Comitato per saperne di più.

## Cosa dice il Tar

Il Comitato, ordinanza del Tar alla mano, ha spiegato i motivi per i quali essere soddisfatti. «Il Tar dice che il bitumificio non può provocare danno poiché non è ancora in funzione» spiega il referente del Comitato Giovanni Toscani. «Quindi, è evidente che per non fare danni non potrà partire prima della sentenza dell'11 ottobre. Se

l'azienda vuole iniziare a produrre bitume lo faccia pure, ma il giorno dopo saremo di nuovo davanti al giudice. Il Tar dice che il nostro ricorso è legittimo mentre il Comune, tramite i suoi legali, sosteneva che il Comitato non ne aveva titolo poiché considerati come un gruppo sparuto che non abiterebbe neppure a Gossolengo. Forse il Comune dovrebbe aggiornare l'anagrafe ed è vergognoso che l'amministrazione si comporti così verso i cittadini. Inoltre, il Tar sottolinea che non si possono fare valutazioni "parcellizzate" del progetto: in altre parole, evidenzia quello che abbiamo sempre detto, la necessità di una Valutazione d'impatto ambientale cumulativa sull'intero progetto industriale e non spezzettata per aggirare le norme».

## Gli errori

Il Comitato tira fuori poi una lunga lista di lacune che, secondo il Tar, ci sarebbero state nella procedura di autorizzazione dell'impianto: mancanza di mitigazioni ambientali, mancato parere della Soprintendenza in seguito a modifiche progettuali, dubbi sulla possibilità di insediamento in area contigua al Parco del Trebbia o violazione della legge regionale sulla valutazione d'incidenza. «E il sindaco Ghillani ci aveva garantito che l'iter non aveva problemi» attacca Toscani. «Per questo torniamo a chiedere che il sindaco presenti le sue dimissioni dopo quanto emerso». Intanto sarebbe in corso una nuova variante al progetto, con una di-



Un momento dell'Assemblea pubblica del Comitato "No al bitume, sì al Parco del Trebbia"



In tanti venerdì sera si sono presentati per saperne di più

versa distribuzione dei macchinari, una nuovo forno per ridurre le emissioni in atmosfera e silos di altezza diversa da quella iniziale. «Ci chiediamo se, invece di una semplice delocalizzazione, non siamo quindi di fronte a un nuovo impianto», ribadiscono dal Comitato. «Dopo l'ordinanza del Tar, la ditta si trova in difficoltà e sta tentando in tutti i modi di aggirare gli ostacoli». Forti delle nuove inaspettate certezze dopo anni di battaglia, il comitato "No al bitume" torna ad animarsi e promette importanti iniziative. Al loro fianco si schiera intanto Fabio Callori (FI) che fa sapere di aver portato le istanze dei cittadini all'onorevole Elisabetta Gardini.

## BRUXELLES

### Toscani: «La stessa valutazione era stata anticipata dalla Commissione Ue»

«Anche Bruxelles dà ragione al Comitato. Lo scorso novembre la petizione sostenuta da 700 cittadini è stata discussa all'apposita Commissione Petizioni al Parlamento europeo. Questa ha sottolineato le gravi lacune sulla procedura di impatto ambientale, la necessità di una via cumulativa e la preoccupazione per gli effetti sull'ambiente. «In pratica, anche Bruxelles sostiene quanto detto dal Tar: due organi importan-

ti, lontani e indipendenti da loro, hanno dato la stessa valutazione» sottolinea Toscani, che si è recato personalmente al Parlamento. «L'Europa ci ha ringraziati mentre in Regione non ci hanno permesso di partecipare come auditori alla conferenza dei servizi». La Commissione ha quindi inviato due lettere perentorie al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e all'assessore regionale all'ambiente Paola Gazzolo. C.B.



**La sentenza dice che non possono esserci danni e per questo non si potrà partire»**